

Rating di legalità e premialità: le azioni promosse dalle banche italiane

di Andrea Casadei (*)

Una indagine tra le prime dieci banche quotate italiane per capire se e in che modo viene considerato il rating di legalità come criterio di premialità per le imprese, in sede di accesso al credito.

Premessa

Il presente articolo si propone di sviluppare un'analisi di come il *rating* di legalità (di seguito anche *rating*) è stato recepito dalle principali banche nazionali quotate alla Borsa di Milano, in termini di concessione di premialità alle imprese che richiedono un credito o un finanziamento. Inoltre, l'indagine intende indagare le iniziative realizzate dagli istituti bancari sul tema e il grado di comunicazione del *rating* di legalità attraverso propri siti internet. Se, infatti, il *rating* nasce con l'obiettivo di promuovere i comportamenti legali, etici e trasparenti delle organizzazioni imprenditoriali, uno specifico Decreto (1) del febbraio 2014, individua sia specifiche premialità, che banche e Pubbliche amministrazioni devono concedere alle imprese dotate di *rating*, sia una apposita relazione (2) che gli istituti di credito devono comunicare adeguatamente attraverso il proprio sito internet.

Tuttavia, prima di entrare nel vivo dell'indagine, è necessario richiamare adeguatamente il concetto di *rating* di legalità: cosa è, la sua evoluzione normativa, le principali caratteristiche tecniche e i benefici previsti dal Decreto n. 57/2014 MEF-MISE.

Rating di legalità: caratteristiche essenziali, genesi ed evoluzione normativa

Il *rating* di legalità è uno strumento introdotto nel novembre 2012 dall'AGCM (Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato) con un apposito Regolamento (3), in collaborazione con i Ministeri della Giustizia e dell'Interno, ed è entrato in vigore dal 2 gennaio

2013. Lo scopo del *rating* è quello di promuovere in Italia i principi di legalità ed eticità nei comportamenti aziendali.

Con un'adesione effettiva di circa duemila imprese (4), tale strumento è stato voluto e introdotto dal legislatore per contrastare, unitamente ad ulteriori e differenti misure, il serio problema relativo al fenomeno dell'economia sommersa (oltre il 12% del PIL nazionale secondo l'Istat), incentivando la legalità, ovvero premiando quelle organizzazioni trasparenti e sane, non solo dal punto di vista economico-finanziario e di *compliance* alla legge, ma anche per quanto attiene ad iniziative che vanno "al di là" degli obblighi di legge, come ad esempio la responsabilità sociale d'impresa, il controllo e la gestione di diverse tipologie di rischi, tra cui quelli legati a fenomeni corruttivi.

Note:

(*) *Bilanciarsi, Società di formazione e consulenza per la legalità e la sostenibilità delle organizzazioni*

(1) Decreto 20 febbraio 2014, n. 57 - MEF-MISE - Regolamento concernente l'individuazione delle modalità in base alle quali si tiene conto del *rating* di legalità attribuito alle imprese ai fini della concessione di finanziamenti.

(2) In suddetta relazione, la banca deve indicare i "casi in cui il *rating* di legalità non ha influito sui tempi e sui costi di istruttoria o sulle condizioni economiche di erogazione, secondo quanto previsto all'art. 4, illustrandone le ragioni sottostanti". Cit. art. 6, comma 1, Decreto 20 febbraio 2014, n. 57 - MEF-MISE.

(3) Delibera AGCM del 14 novembre 2012, n. 24075 - Regolamento attuativo in materia di *rating* di legalità (ultima modifica Delibera n. 25207 del 4 dicembre 2014).

(4) Per consultare l'elenco delle imprese con il *rating* di legalità si veda la pagina: <http://www.agcm.it/rating-di-legalita/elenco.html>.

La norma, che individua la necessità di realizzare un *rating* di legalità, è rappresentata dal D. L. 24 gennaio 2012, n. 1, “Decreto Liberalizzazioni”, modificato con la relativa Legge di conversione del 24 marzo 2012, n. 27 “Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività”, per essere poi ulteriormente perfezionato e cristallizzato nel nostro ordinamento con la Legge 18 maggio 2012, n. 62 di conversione del “Decreto commissioni bancarie” (D.L. 24 marzo 2012, n. 29).

A questo complesso normativo si aggiunge la Delibera n. 24075 del 14 novembre 2012 dell'AGCM, cioè il Regolamento di attuazione (revisionato a giugno, luglio e dicembre 2014 e sottoposto recentemente ancora a revisione) (5), che chiarisce tutti gli aspetti tecnici per ottenere il *rating* e la procedura di attribuzione del *rating* stesso. Infine, in base al Decreto MEF-MISE del 20 febbraio 2014, n. 57, il *rating* di legalità, ottenuto dall'impresa, si traduce in benefici concreti, equivalenti a migliori possibilità di accesso al credito all'atto dell'assegnazione di bandi o contributi pubblici.

Come funziona il rating di legalità e quali sono i benefici

Il *rating* di legalità può essere attribuito ad ogni tipo di impresa che ne faccia richiesta, sia essa in forma collettiva o individuale, purché:

- avente sede operativa nel territorio nazionale;
- con un fatturato minimo di 2 milioni di euro nell'ultimo esercizio chiuso nell'anno precedente alla richiesta di *rating*;
- iscritta al registro delle imprese da almeno due anni alla data della richiesta di attribuzione del *rating*.

Il meccanismo del *rating* può essere paragonato ad una pagella: il punteggio che può essere assegnato all'impresa varia da una stella (relativa alla *compliance* normativa) a tre stelle (le due stelle aggiuntive alla prima sono relative al possesso di requisiti volontari che vanno “al di là” degli obblighi di legge) (6) sulla base delle dichiarazioni delle aziende, rese in forma di autocertificazione mediante la compilazione di un apposito formulario scaricabile dal sito

I benefici per le aziende dotate di rating di legalità sono previsti dal Decreto MEF-MISE del 20 febbraio 2014, n. 57 e riguardano un miglioramento dei rapporti con la Pubblica amministrazione e gli istituti di credito.

dell'AGCM (7), e che saranno verificate dall'Autorità tramite controlli incrociati (8).

In base al Decreto MEF-MISE del 20 febbraio 2014, n. 57, una impresa che ottiene il *rating* ha accesso a una serie di benefici concreti che si traducono in migliori possibilità di accesso al credito e migliori condizioni in sede di assegnazione di bandi o contributi pubblici.

Per quanto riguarda le PA, infatti, il suddetto Decreto prevede che esse debbano tenere conto delle imprese in possesso di *rating* all'atto dell'emanazione di bandi o della concessione di finanziamenti, attraverso sistemi di premialità, quali:

- la preferenza in graduatoria;
- l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo;
- la riserva di una quota delle risorse finanziarie allocate.

Esistono già alcuni esempi, non solo nazionali, ma anche regionali e locali di bandi, leggi e regolamenti della Pubblica amministrazione in cui si tiene conto del *rating* di legalità.

Il Regolamento suddetto chiarisce, inoltre, le modalità con cui le banche devono tenere conto del *rating*, quando una impresa chiede loro un finanziamento. In questo caso, i benefici per l'organizzazione si traducono in un migliore accesso al credito, dal momento che il *rating* viene tenuto in conto dalle banche in sede di istruttoria per la concessione del finanziamento, implicando:

- una riduzione dei tempi e dei relativi costi;
- una variabile nella determinazione delle condizioni economiche di erogazione, ove se ne riscontri la rilevanza rispetto all'andamento del rapporto creditizio.

Note:

(5) Con Provvedimento n. 25636 del 23 settembre 2015 l'AGCM ha deliberato di dare avvio a una consultazione pubblica per la revisione del Regolamento attuativo in materia di *rating* di legalità, a cui tutti i soggetti interessati hanno potuto far pervenire eventuali osservazioni entro il 4 novembre 2015.

(6) Per maggiori informazioni sui requisiti specifici, si invita a prendere visione del Regolamento di attuazione.

(7) Il Formulario ufficiale è scaricabile al sito: http://www.agcm.it/component/joomdoc/rating/FormularioRating_V2-dic2014.pdf/download.html.

(8) Maggiori dettagli agli artt. 4 e 5 del Regolamento di attuazione del *rating* di legalità.

Il Decreto MEF-MISE n. 57/2014 inoltre pone in capo agli istituti bancari anche altre due condizioni importanti:

- la formalizzazione di procedure interne per disciplinare l'utilizzo del *rating* di legalità e i suoi riflessi sui tempi e sui costi delle istruttorie (9);
- la trasmissione annuale alla Banca d'Italia, entro il 30 aprile, di una dettagliata relazione sui casi in cui il *rating* di legalità non ha influito sui tempi e sui costi di istruttoria o sulle condizioni economiche di erogazione (10). Di tale relazione, inoltre, ciascuna banca deve fornire adeguata pubblicità attraverso il proprio sito internet (11).

Se da un lato la Pubblica amministrazione si è mossa in modo abbastanza deciso, introitando i dettami del Decreto in questione all'interno dei propri bandi ed avvisi, non solo nazionali, ma anche regionali e locali, dall'altro lato il mondo bancario si è organizzato per rispettare le indicazioni previste dal Decreto. Ad esempio, nel febbraio dello scorso anno, è avvenuto un incontro tra il Presidente dell'Associazione Bancaria Italiana e il Vice Presidente, delegato per la legalità, di Confindustria, con l'obiettivo di trovare strumenti per valorizzare il tema del *rating* di legalità. Inoltre Banca d'Italia, che ha il compito di pubblicare annualmente, a fini statistici, dati aggregati relativi ai casi di omessa considerazione del *rating* di legalità (12) da parte degli istituti bancari, ha inviato alle banche, a partire da maggio 2015 un questionario da compilare entro il 19 giugno 2015, in aggiunta alla relazione prevista dal Decreto, richiedendo ulteriori informazioni, come ad esempio:

- il numero di domande di finanziamento avanzate da imprese in possesso del *rating* nel corso del 2014 e relativo numero di domande accolte;
- in riferimento alle domande accolte, il numero di casi in cui il *rating* di legalità ha prodotto benefici per l'impresa, in termini di tempi, costi e condizioni economiche;
- in riferimento alle domande accolte, il numero di casi in cui il *rating* di legalità non ha prodotto benefici per il richiedente credito. L'indagine presentata nei paragrafi successivi vuole approfondire le azioni che le principali

In base al Decreto MEF-MISE del 20 febbraio 2014, n. 57, le banche devono considerare il *rating* di legalità concedendo alle imprese che ne sono in possesso e che richiedono un finanziamento, una riduzione dei tempi e dei costi di istruttoria e migliori condizioni di erogazione.

banche italiane hanno compiuto e stanno compiendo sul tema del *rating*.

Cosa stanno facendo le banche: obiettivi, metodologia e campione dell'indagine

L'indagine realizzata è stata sostenuta da specifiche finalità:

- comprendere le modalità con cui le indicazioni contenute nel Regolamento MEF-MISE n. 57/2014 sono state recepite dalle banche;
- approfondire le diverse iniziative realizzate dagli istituti di credito sul tema del *rating* di legalità;
- indagare il grado di comunicazione *on line* delle banche sul tema del *rating*.

Il campione di riferimento è stato composto, partendo dall'universo delle 18 banche presenti nell'indice FTSE Italia banche (13).

Da questo "bacino" sono state selezionate le 10 banche che presentavano il maggiore valore di capitalizzazione (Tavola 1).

L'indagine ha seguito una metodologia organizzata in due principali filoni:

- analisi *on line* dei siti di tutte le banche oggetto del campione, per reperire informazioni in merito al tema del *rating* di legalità. In particolare, la ricerca *on line* è stata finalizzata ad individuare:
 - la presenza del termine "*rating* di legalità" all'interno del sito *web* delle banche analizzate;
 - la presenza di una Sezione specifica o di un paragrafo dedicato al tema del *rating* di legalità;
 - la presenza di documenti o altro materiale scaricabile in cui si parla del *rating* di legalità;
 - la presenza della relazione, prevista dal Decreto MEF-MISE, 20 febbraio, n. 57.
- interviste telefoniche o a mezzo email, con i referenti delle banche, al fine di approfondire i

Note:

(9) Rif. art. 4, comma 2, Decreto MEF-MISE del 20 febbraio 2014, n. 57.

(10) Rif. art. 6, comma 1, Decreto MEF-MISE del 20 febbraio 2014, n. 57.

(11) Vedi nota precedente.

(12) Rif. art. 6, comma 2, Decreto MEF-MISE del 20 febbraio 2014, n. 57.

(13) Gli istituti di credito analizzati sono presenti nell'indice settoriale FTSE Italia banche di Borsa Italiana.

contenuti e i temi emersi dall'analisi *on line* e reperire maggiori informazioni (14).

A fronte di 10 richieste di maggiori informazioni inviate, gli istituti di credito che hanno partecipato e risposto a questo secondo livello di indagine sono stati il 50%. Nel paragrafo seguente sono esposti risultati dell'analisi.

I risultati dell'indagine

Da una ricognizione dei siti delle banche oggetto della ricerca, è emerso che il termine "rating di legalità" è presente nel 50% dei casi all'interno del sito web degli istituti di credito, o all'interno di documenti e altro materiale scaricabile (es. Bilanci sociali/di sostenibilità) (15).

Inoltre, queste banche hanno attivato internamente procedure per tenere conto del rating di legalità. Tuttavia, nessun soggetto appartenente al campione oggetto di analisi specifica il livello delle premialità concesse alle imprese che comunicano il possesso del rating, a differenza di quanto hanno invece fatto altri istituti di credito (estranei al presente campione), operanti su scala territoriale più contenuta.

È il caso, ad esempio, di Banca Popolare di Macerata, che all'interno del proprio sito *web*

Le banche devono formalizzare procedure interne per disciplinare l'utilizzo del rating di legalità e trasmettere alla Banca d'Italia una dettagliata relazione annuale sui casi in cui il "rating" di legalità non ha influito sui tempi e sui costi di istruttoria o sulle condizioni economiche di erogazione.

chiarisce nel dettaglio i diversi gradi di premialità che corrispondono ai differenti livelli di rating: una, due o tre stellette.

Tornando all'indagine, solo due banche su dieci presentano una sezione *on line* specifica sul rating di legalità.

Questo dato aumenta a cinque su dieci (50%) se si considera invece la messa a disposizione di documenti scaricabili che trattano, con

diversi gradi di focalizzazione e specificità, il tema. In merito è necessario fare alcune distinzioni. Di questo 50%:

- due banche (le stesse che hanno una sezione specifica *on line* sul rating) diffondono dati quantitativi sia sul numero di aziende che hanno comunicato loro di essere in possesso del rating di legalità, sia sul numero di aziende che sono state "premiare" e che, di contro, non sono state valutate con criteri migliorativi, pur avendo il rating di legalità. Tale relazione possiede le caratteristiche per essere quella prevista dal Decreto MEF-MISE, 20 febbraio n. 57, di cui le banche devono dare evidenza sul proprio sito internet;
- due banche invece diffondono informazioni più generiche e descrittive sul tema del rating, attraverso i propri Bilanci sociali o di sostenibilità (16). In particolare, all'interno dei presenti bilanci, si fa riferimento al rating, indicando che tali istituti di credito hanno recepito le indicazioni che derivano dal Decreto MEF-MISE n. 57/2014 in tema di obblighi da rispettare ed agevolazioni da offrire alle imprese dotate di rating di legalità e che hanno adottato e formalizzato apposita procedura per tenere conto del rating. Tuttavia non vengono indicate le tipologie di premialità concesse, né sono presenti dati quantitativi sul numero di imprese in possesso del rating che hanno agevolato. Più nello specifico, una banca dichiara di avere inserito il tema nelle

Tavola 1 - Le banche quotate oggetto dell'indagine suddivise per capitalizzazione (ordine decrescente)

Banca	Capitalizzazione
Intesa Sanpaolo	50.676.102.496
Unicredit	33.311.770.130
Mediobanca	7.887.367.465
Ubi Banca	5.826.918.923
Banco Popolare	4.929.807.707
FinecoBank	4.423.683.150
Banca Monte dei Paschi di Siena	4.327.456.671
Banca Popolare di Milano	4.008.381.683
Banca Popolare Emilia Romagna	3.518.316.529
Credito Emiliano	2.227.558.944

Fonte: rielaborazione dati reperiti dal sito Borsa Italiana

Note:

(14) Analisi *on line*: ultimo accesso ai siti 4 dicembre 2015.

Le interviste sono state realizzate nelle prime due settimane di dicembre 2015.

(15) Il Bilancio sociale/di sostenibilità è un documento di rendicontazione relativo alle performance non finanziarie delle organizzazioni e dei risultati e impatti sociali, ambientali e di governance delle attività poste in essere.

(16) L'analisi è stata realizzata sul Bilancio sociale/di sostenibilità relativo all'ultimo anno disponibile presente in rete.

proprie procedure interne, per valutare le aziende che richiedono credito, e di avere formato gli operatori interni in merito. Inoltre, l'istituto afferma di non avere definito un sistema di premialità univoco (da potere quindi comunicare, come nel caso della Banca Popolare di Macerata) per tutte le aziende, ma la premialità viene definita caso per caso, anche in rapporto alle caratteristiche specifiche dell'impresa che richiede il credito.

La banca, pur non presentando informazioni all'interno del proprio Bilancio di sostenibilità, ha realizzato un documento focalizzato sul tema del *rating* di legalità, in cui si conferma l'avvio di un doppio progetto di formazione sulla tematica del *rating*, dedicato da un lato ai clienti imprese e, dall'altro, ai referenti interni. La banca inoltre dichiara di essere *compliant* al tema, ma non presenta *on line* una relazione maggiormente quantitativa (in quanto risultano presenti dati riservati), né sui numeri delle aziende che hanno comunicato di essere in possesso del *rating* di legalità, né sul numero di imprese a cui è stato attribuito un beneficio.

Conclusioni

Il *rating* di legalità si profila come un interessante strumento, voluto dal legislatore italiano, che le imprese possono ottenere per comunicare al mercato, ai *partner* e in genere a tutti i propri *stakeholder*, il possesso di requisiti normativi e comportamenti responsabili, per migliorare il livello della propria reputazione e potenziare la propria immagine.

Senza dubbio, costituisce un mezzo importante per innescare, attraverso premialità riconosciute dalla legge, processi virtuosi di rispetto della legalità e di principi etici, che riguardano i meri obblighi normativi.

Solo la metà delle banche diffonde sul proprio sito web informazioni relative al *rating* di legalità e comunica di avere predisposto procedure per tenerne conto

Il numero di imprese che hanno già ottenuto il *rating*, da gennaio 2013, è quasi di duemila unità e il *trend* si conferma costantemente in crescita, anche grazie ad una serie di benefici nei rapporti con la Pubblica amministrazione e con gli istituti di credito previsti

dalla legge, per le imprese in possesso del *rating*.

In merito, l'indagine, pensata e realizzata per sondare in che modo le banche, in particolare i principali istituti di credito quotati in Borsa Italiana, hanno attuato premialità e azioni nei confronti delle imprese in possesso del *rating*, rivela uno scenario dominato da luci e ombre. Solo la metà dei dieci istituti di credito analizzati diffonde *on line* informazioni relative al *rating* di legalità e comunica di avere predisposto procedure per tenerne conto. Inoltre solo la metà degli istituti di credito ha preso parte all'approfondimento richiesto dall'indagine, mediante intervista telefonica o a mezzo mail.

Infine, solamente due banche, il 20%, comunicano *on line* la relazione realizzata per Banca d'Italia, che il Regolamento MEF-MISE prevede debba essere pubblicizzata adeguatamente sul sito internet dell'istituto stesso.

Questi, e gli ulteriori dati emersi dall'analisi, evidenziano come il mondo bancario, che pur si è mosso, possa aumentare il suo dinamismo con più ampi margini di iniziativa, nella direzione della trasparenza delle azioni realizzate in merito al *rating* di legalità. Trasparenza non solo incentivata dal Regolamento MEF-MISE n. 57/2014, ma auspicata anche dal mondo economico ed imprenditoriale.

I primi passi sono già stati realizzati. Ora è necessario proseguire perché i benefici, concessi alle imprese dotate di *rating* di legalità e previsti dalla legge, siano interiorizzati e comunicati in modo più omogeneo e diffuso dal settore italiano del credito.